



Istituto Campana  
per l'Insegnamento dell'Astronomia



**AD ASTRA**  
Centro Didattico Astronomico

**REGIONE  
MARCHE**



CON IL SOSTEGNO DI



FONDAZIONE  
*Cariverona*

# TRA CIELO E TERRA

I VOLUMI DI ASTRONOMIA E  
GEOGRAFIA DI PALAZZO CAMPANA

MOSTRA VIRTUALE

A CURA DI  
MONICA BOCCHETTA

IMPAGINAZIONE E GRAFICA  
GIOELE MAROZZI

Nell'ambito dei percorsi didattico-espositivi legati al Centro Didattico Astronomico *Ad Astra*, promosso dall'Istituto Campana per l'Istruzione Permanente e dall'Associazione Nemesis Planetarium con il sostegno della Fondazione Cariverona e della Regione Marche, è stata allestita la mostra bibliografica *Tra cielo e terra. I volumi di astronomia e geografia di Palazzo Campana* con l'intento di offrire un saggio delle opere di carattere scientifico conservate presso la Biblioteca storica Campana.

Nella prima sezione, i volumi astronomici selezionati (scelti tra il fondo manoscritti e il più ampio corpo dei testi a stampa) consentono anche di osservare alcuni momenti del cammino che gli studi hanno affrontato per divenire «scienza» a pieno titolo, ripercorrendone l'arco cronologico che muove dal Cinquecento e arriva alla seconda metà del Settecento. La trattativa proposta vede, infatti, i temi della scienza affrancarsi progressivamente dalla filosofia approdando, con l'*Encyclopédie*, al pieno riconoscimento disciplinare.

La selezione dei volumi di geografia è stata pensata come complementare alla precedente, offrendo l'opportunità di osservare i contemporanei sviluppi della cartografia moderna. La Biblioteca conserva un significativo nucleo di opere di carattere geografico, costituito da volumi ma anche stampe e riproduzioni, che consentono di seguire gli sviluppi delle rappresentazioni cartografiche, con particolare riferimento al Seicento e al Settecento, ovvero i secoli che segnarono la grande fioritura del genere.

Certo andrà osservato che presso il Palazzo è conservata anche una riproduzione della Tabula peutingeriana, ovvero la copia (realizzata su pergamena tra XII e XIII secolo) di un'antica carta romana in cui si illustravano le vie militari dell'Impero romano (l'originale è conservato presso la Hofbibliothek di Vienna). Per questa esposizione si sono selezionati sia Atlanti di grande formato, realizzati per essere conservati nelle biblioteche e destinati a fornire supporto negli studi geografici, sia pubblicazioni di minori dimensioni, pensate per un uso itinerante e avvicinabili alle moderne guide.



SEZIONE DUE

# CARTOGRAFIA

## Gerardo Mercatore (Gerhard Kremer)

*Atlas siue cosmographicae meditationes de fabrica mundi et fabricati figura. Denuo auctus*, Editio quarta, Amsterodami, sumptibus et typis Aeneis Iudoci Hondij, 1613.

In folio, illustrato

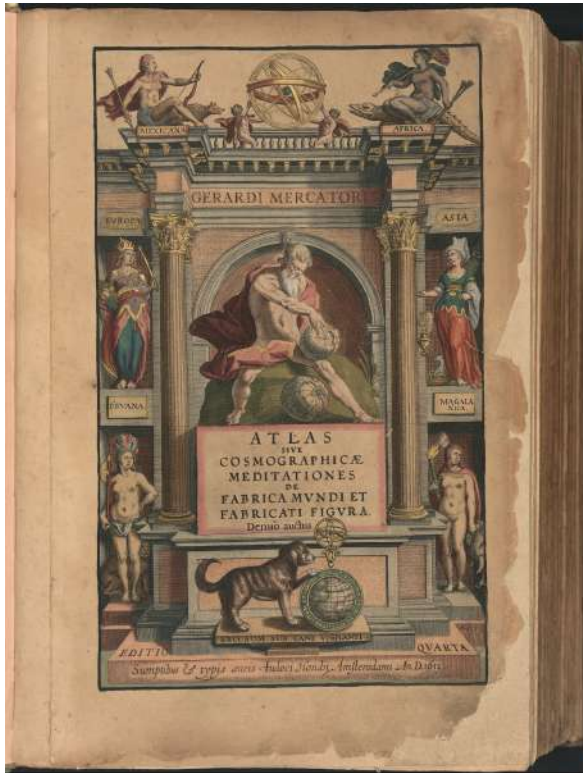
Coll. 17.M.14

*Gerard Mercator* (1512-1594) fu filosofo e teologo fiammingo che si dedicò con passione e ingegno allo studio delle scienze matematiche e astronomiche, grazie anche agli insegnamenti del matematico e cartografo olandese *Rainer Gemma Frisius* (1508-1555). Mercator realizzò strumenti scientifici come astrolabi e sfere armillari, avviando la sua attività cartografica con la pubblicazione nel 1537 di una carta della Palestina (*Amplissima Terrae Sanctae Descriptio*).

A lui si deve l'adozione del sistema di proiezione cilindrica isogona a latitudini crescenti (ancora oggi nota come proiezione di *Mercatore*), ovvero il sistema che rappresenta i meridiani come linee rette che intersecano i paralleli. Nel 1585, a *Duisburg*, prese corpo la sua più grande realizzazione cartografica, ovvero la stampa della raccolta di carte che intitolò *Atlas, sive cosmographicae meditationes de fabrica mundi et fabricati figura*.

La prima edizione completa di tutte le carte venne realizzata nel 1595, dopo la sua morte, per interessamento dei figli *Rumold* e *Arnold*. Nel 1602 l'atlante fu ristampato a *Düsseldorf* da *Bernardo Busio* per volontà di *Gerard*, nipote di *Mercator*, mentre nel 1604 le tavole vennero acquistate dal calcografo *Jodocus Hondius*, attivo ad Amsterdam dal 1593, che le ripubblicò in varie edizioni (41 quelle note realizzate da lui e dai suoi discendenti).

Il termine 'atlante' oggi comunemente impiegato per indicare le opere cartografiche, deriva proprio da quest'opera di *Mercator*. L'Atlas (Atlante) a cui pensa è l'insieme delle rappresentazioni del mondo sotto forma di carte geografiche realizzate secondo una nuova metodologia di lavoro, fondata su basi scientifiche.





Ne è testimone anche il **maestoso frontespizio**, inciso in rame, che apriva l'edizione e che venne replicato nelle successive edizioni, come in questa del 1613 (qui presa in esame): al centro di un'imponente struttura architettonica il **mitologico Atlante** non regge il peso del cielo sulle spalle, come da tradizione, ma è intento a studiare meridiani e paralleli, mentre il globo terrestre è ai suoi piedi.

Attorno a questo moderno cartografo vi sono le **personificazioni delle terre conosciute**: in posizione centrale, rispettivamente alla destra e alla sinistra di Atlante, l'Europa e l'Asia (le uniche vestite, come evidente riferimento al livello di civiltà raggiunta). Il continente americano è diviso in tre parti: sulla sommità dell'architettura, il Messico (Mexicana) che cavalca un armadillo, il Perù (Peruana) e l'America meridionale (Magalantica ovvero Magellanica) accompagnate da animali non meglio identificabili; e quindi l'Africa, di fronte al Messico, seduta su un coccodrillo e con in mano un parasole.

All'astrolabio posto sulla sommità, tra Messico e Africa, nell'edizione del 1613 corrisponde in basso l'astrolabio che poggia su un globo terrestre cui fa la guardia un **cagnolino**, emblema editoriale dell'editore **Hondius**. L'esemplare conservato presso la Biblioteca appartiene, dunque, alla **quarta edizione** (come si può leggere chiaramente sul frontespizio) realizzata ad Amsterdam nel 1613. Comprende 150 carte geografiche, tutte colorate, ciascuna preceduta da una descrizione testuale, funzionale alla lettura delle mappe. Tra le tante è stata selezionata la carta della **Marca Anconitana e del Ducato di Spoleto** (p. 294) in cui è visibile la città di **Osimo** contrassegnata come sede episcopale.



#### Bibliografia

- Mercatòre, Gerardo, in *Enciclopedia on line Treccani*, <https://www.treccani.it/enciclopedia/gerardo-mercato-re/> ;  
Manuela Lasagna, Gerardo Mercatore (1512- 1594) <https://www.torinoscienza.it/personaggi/gerardo-mercato-re;>  
Mercatore, <http://dm.unife.it/matematicainsieme/matcart/mercat.htm>;  
Massimo Quaini, *Il mito di Atlante. Storia della cartografia occidentale in età moderna*, Genova, Il portolano, 2006;  
Giorgio Mangani, *Nazione e collezione. Ercole, Atlante e le origini dello Stato moderno*, «Geotema», 22/58 (2018), pp. 25-32. [https://www.ageiweb.it/geotema/wp-content/uploads/2019/07/Completo\\_RIVISTA-GEOTEMA-N-58-compresso.pdf](https://www.ageiweb.it/geotema/wp-content/uploads/2019/07/Completo_RIVISTA-GEOTEMA-N-58-compresso.pdf).  
*Alla scoperta del mondo. L'arte della cartografia da Tolomeo a Mercatore*, Modena, Il Bulino, 2001.

## Willem Jansz Blaeu e Joan Blaeu

*Theatrum orbis terrarum, sive Atlas novus; in quo tabulae et descriptiones omnium regionum*, Amsterdam, apud Iohannem Guiljelmi F. Blaeu, 6 voll., 1649-1655.

In folio, illustrato.

Coll. 17.M.II

*Willem Jansz Blaeu* (1571-1638), cartografo olandese allievo di *Tycho Brahe* (1546-1601), realizzò globi terrestri e celesti, ma soprattutto è noto per la sua imponente opera cartografica. Nata come supplemento agli atlanti di *Abramo Ortelio* (1527-1598) e di *Mercator*, Blaeu realizzò una prima raccolta di mappe cartografiche edita nel 1631 (103 tavole), che si arricchì nel tempo divenendo un nuovo atlante (*Atlas novus*) pubblicato in due volumi nel 1635.

Dopo la sua morte, il lavoro venne completato dal figlio *Joan* (1596-1673) nel 1665 (in totale uscirono 11 volumi con 594 mappe). L'importante materiale di stampa purtroppo non sopravvisse molto a lungo, poiché andò distrutto nell'incendio del 1672 che colpì l'officina che Joan aveva ereditato dal padre.

Le edizioni realizzate dai Blaeu, padre e figlio, ottennero ampio successo, per la cura nella realizzazione e nella coloritura delle immagini, come anche per la bellissima legatura editoriale di cui furono dotate le copie poste in vendita: realizzata in pergamena, presenta una ricca decorazione impressa in oro sui piatti (doppia cornice raccordata in diagonale, all'interno eleganti arabeschi al centro e agli angoli) e sul dorso (fregi fitomorfi), ed è completata da tagli dorati.

Presso la Biblioteca sono conservati i volumi quinto e sesto dell'edizione. Il quinto volume (pubblicato nel 1654) contiene 54 mappe rappresentanti la Scozia, per la prima volta offerta in modo autonomo, e l'Irlanda. Più celebre senza dubbio il sesto tomo (del 1655) poiché raccoglie la prima mappatura della conformazione geografica della Cina (in tutto 17 mappe) e del Giappone (una mappa) realizzate dal famoso cartografo gesuita *Martino Martini* (1614-1661).





Di notevole bellezza i frontespizi incisi, completati da una fine coloritura acquarellata e foglia d'oro: nel quinto volume campeggia nella parte superiore lo stemma della Scozia; mentre nel sesto un nerboruto portinaio esclama «Clausula recludo» («Apro ciò che era chiuso») colto nell'atto di spalancare la pesante porta sugli inesplorati territori orientali. E in primo piano sette putti sono intenti a studiare il globo terrestre e una mappa cartografica, suggerendo l'importanza degli studi cartografici e geografici per la conoscenza del mondo.



#### Bibliografia

Roberto Almagià, *Blaeu, Willem Janszoon*, in *Enciclopedia italiana Treccani*, 1930, [https://www.treccani.it/enciclopedia/willem-janszoon-blaeu\\_\(Enciclopedia-Italiana\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/willem-janszoon-blaeu_(Enciclopedia-Italiana)/) ;

Federico Masini, *Martini, Martino*, in *DBI*, 71, 2008 [https://www.treccani.it/enciclopedia/martino-martini\\_\(Dizionario-Biografico\)](https://www.treccani.it/enciclopedia/martino-martini_(Dizionario-Biografico));

Michele Castelnovi, *Dal Libro delle Meraviglie al Novus Atlas Sinensis, una rivoluzione epistemologica: Martino Martini sostituisce Marco Polo*, in *Martino Martini (1614-1661), man of dialogue*, a cura di Luisa M. Paternicò, Claudia von Collani, Riccardo Scartezzini Trento, Università di Trento, 2016, pp. 299-336.

## Giacomo Lauro

*Breue discorso di Osimo, antichissima città del Piceno, già nobilissima colonia de romani, e metropoli*, In Roma, appresso Ludouico Grignani, 1639.

In quarto oblungho, illustrato.

Coll. 31.M.19.2



Di *Giacomo Lauro*, su cui non si hanno precisi riferimenti biografici, è nota la ricca produzione in veste di incisore e stampatore svolta a Roma tra il 1583 e il 1645. Buon conoscitore di antichità, realizzò fondamentali illustrazioni della città eterna, contenute dell'*Antiquae Urbis splendor*, che, iniziata nel 1586, gli conquistò grande fama.

Tra il 1630 e il 1635 eseguì e pubblicò una serie di piante e descrizioni delle città della penisola italiana e straniere, nel formato di maneggevoli opuscoli, raccolti nel 1639 e pubblicati da *Ludovico Grignani* con il titolo di *Heroico splendore delle città del mondo*. Le località erano illustrate da mappe, spesso riprese da precedenti autori, e una breve descrizione delle vicende storiche e dei principali monumenti.

La Biblioteca conserva un volume miscelaneo di forma oblungha sul cui dorso era impresso in oro un titolo ora parzialmente leggibile: «... città del mondo». All'interno si trovano le descrizioni del *Lauro* edite da Grignani di: Roma, Osimo (stampate nel 1639) Fossombrone (senza data), Malta, Bergamo, Brescia (1634), Cortona, Todi (1633) e Velletri (1631). Tra di esse si mettono in evidenza le pagine dedicate alla città di Osimo.





Dopo la dedica dell'autore ai magistrati cittadini (gonfalonieri e priori) *Lauro* inserisce una memoria storica desunta dall'opera inedita di *Paolo Emilio Gallo* (XVII sec.), nobile giureconsulto osimano. La pianta della città, a volo d'uccello, è corredata dalla legenda dei principali luoghi di interesse sia civili che religiosi. Nella parte superiore la città è sormontata da emblemi che ne definiscono l'identità storica e politica: al centro campeggia infatti lo stemma comunale inserito all'interno di uno scudo pontificio, quale evidente richiamo all'appartenenza della città allo Stato pontificio, mentre ai lati si fronteggiano reperti numismatici romani e osimani (*Reperta Romae* e *Reperta Auximi*), diretto riferimento al passato più antico che vide Osimo colonia romana.

### Bibliografia

Thomas Ashby, *Un incisore antiquario del seicento*, «La Bibliofilia», 28 (marzo 1927), pp. 453-60 e 29 (dicembre 1927), pp. 356-69;

Daniela del Pesco, *Una fonte per gli architetti del barocco romano: l'Antiquae Urbis splendor* di Giacomo Lauro, in *Studi di storia dell'arte in memoria di Mario Rotili*, Napoli, 1984, pp. 413-436;

Laura Di Calisto, *Lauro, Giacomo*, in DBI, 64, 2005, [https://www.treccani.it/enciclopedia/giacomo-lauro\\_\(Dizionario-Biografico\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/giacomo-lauro_(Dizionario-Biografico)/).

## Tobias Conrad Lotter

*Atlas geographicus portatilis, XXIX mappis orbis habitabilis regna exhibens. Caelo accurate expressit Tobias Conradus Lotterus, [Augusta], Tobias Lobeck, [dopo il 1750].*

In ventiquattresimo, illustrato.

Coll. 18.A.50



Il piccolo volumetto uscì dalla tipografia di *Tobias Conrad Lotter* (1717-1777) incisore, calcografo ed editore attivo nella città di *Augusta*. L'edizione comprendeva due distinte parti: la prima con le tavole geografiche incise da *Lotter* su disegno di *Tobias Lobeck* e la seconda contenente il testo (in tedesco) con l'elenco delle principali località per ciascuno Stato. La pubblicazione fu riproposta più volte dopo la prima stampa, anche con l'inserimento di nuove mappe, sebbene sul frontespizio si continuasse ad indicare il numero complessivo di 29 e l'elenco finale non venisse aggiornato. La pubblicazione ebbe grande successo soprattutto nei territori tedeschi, dove nel corso del Settecento si ebbe un grande interesse nei confronti della cartografia.

Nelle edizioni, di particolare eleganza, fu anche l'apparato illustrativo posto in apertura e costituito da un'antiporta calcografica, con scena allegorica, e dal frontespizio in cornice architettonica, entrambi incisi da *Tobias Lobeck* su disegno di *Gottfried Eichler il giovane* (1715-1770).



L'esemplare conservato presso la Biblioteca è uno dei pochi oggi noti del genere. Questa tipologia di atlanti tascabili fu infatti limitata dal successo ottenuto dai corrispettivi già pubblicati in grande formato, e soprattutto, data la natura di strumento d'uso, andò incontro a diffusa usura nel tempo, che ne causò la perdita. La copia esposta può a ragione considerarsi una superstite: è infatti mutila della parte testuale.

Di sicuro non proveniva dalla prima edizione, in quanto comprende 32 e non le originarie 29 mappe: rispetto all'indice finale risultano aggiunte le carte dei ducati di Milano e Savoia, della Repubblica veneziana, e invece di una sola rappresentazione per Austria e Baviera, conta due distinte carte.

#### *Bibliografia*

*Atlas minor. Atlanti tascabili dal XVI al XVIII secolo*, 2 voll., a cura di Marina Bonomelli, Milano 2001-2010.